

SVEGLIARE *L'AURORA*

Anno: 4 - Numero: 3 - Giugno 2015



Voce di una comunità in riva all'Adige

Unità Pastorale Scardevara, Tombazosana, Albaro, Ronco all'Adige



PAGINA 3

La Teoria del Gender spiegata da Don Francesco Pilloni



EVENTI

Grest e Campiscuola: inizia l'estate dell'UP



SPAZIO SOCIO POLITICO

Una testimonianza contro l'Isis

di don Daniele



Il quadro che ho scelto questa volta come copertina ritrae i discepoli Pietro e Giovanni che corrono al sepolcro il mattino di Pasqua (Gv 20,1-10). Si tratta di un quadro abbastanza noto che si trova a Parigi, al Museo D'Orsay ed è stato dipinto da Eugene Burnand nel 1898. L'avevo scelto pensando che il numero uscisse durante il tempo pasquale; scivolando invece l'uscita addirittura a metà giugno avevo pensato di cambiarlo. Poi però mi sono detto: perché parlare di risurrezione solo a Pasqua? Per il cristiano la risurrezione non è un elemento stagionale ma il centro stesso della fede. Questo evento non può essere confinato in un periodo dell'anno liturgico perché deve illuminare tutta la nostra vita.

Ed eccoci dunque al quadro di cui evidenzio soltanto due dei tanti elementi che potrebbero farci riflettere.

Innanzitutto la direzione della corsa di Pietro e Giovanni. Tutto il quadro è sbilanciato verso sinistra perché i due discepoli stanno correndo da destra a sinistra. Noi siamo abituati a scrivere da sinistra a destra per cui l'andare in senso contrario ci dà l'idea del tornare indietro, del tornare sui propri passi, magari per rivisitare qualcosa, rileggerlo in maniera nuova, per poi ricominciare tutto da capo. Abbiamo tutti bisogno di tornare indietro per fare i conti con il nostro passato. Tutti abbiamo alle spalle delle sofferenze, dei fallimenti, delle fratture dalle quali preferiamo spesso fuggire perché ci fanno star male, eppure se non abbiamo il coraggio di tornare sui nostri passi quelle ferite non guariranno e continueranno a sanguinare.

Verso quale "fallimento" stanno tornando Pietro e Giovanni? Verso il sepolcro di Gesù che sembrava aver inghiottito tutti i sogni che quell'uomo straordinario aveva saputo accendere nei loro cuori. Tornano dunque verso un luogo di sofferenza, eppure il clima che il quadro trasmette non è quello cupo della delusione. Al contrario il quadro è caratterizzato da una luce radiosa e dalla speranza. Vediamo i due discepoli correre insieme dentro un paesaggio primaverile, con i campi che sprigionano vita e con le nubi che riflettono i colori dell'alba: il rosa, l'arancio, il violetto. Anche i bagliori dorati delle vesti e dei volti dei due discepoli raccontano la presenza di un astro di cui intuiamo la presenza solo di riflesso: è la luce del sole che sta sorgendo, ma ancor più è la luce del Risorto che li sta illuminando. Il racconto evangelico inizia ricordando il buio del mattino presto; era il buio interiore che era seguito alla morte di Gesù in croce.

(Continua a pagina 5)

L'eucaristia

di Don Manuel

Possiamo dire che la seconda parte della Messa, che inizia con l'offerta, è come il battito di un cuore. Se la liturgia della Parola raduna, convoca e purifica il popolo di Dio attorno al suo Signore per assimilare le parole di vita, la liturgia eucaristica ha la forza di trasformare chi vi accede. Nella seconda parte della Messa il popolo di Dio offre, attraverso i beni del pane, del vino e delle altre offerte, la sua stessa vita, ciò che nutre, sostiene e sorregge il vivere. Tutto viene raccolto, tutto viene radunato. Si compie nei gesti la chiamata all'unità della liturgia della Parola. Viene offerto tutto questo perché avvenga "il misterioso scambio che ci ha redento": noi offriamo i beni che Dio stesso ci ha dato perché diventino per noi il suo stesso Figlio. Noi offriamo noi stessi in quei segni perché diveniamo anche noi suoi figli. Nella lettera agli Ebrei leggiamo circa Cristo "tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato [...] allora ho detto "ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà". Questo è il Corpo di Cristo che si offre per intero. Questa la volontà di Dio che si compie pienamente in ciascuno di coloro che partecipano della Chiesa. Il Corpo di Cristo, la sua Chiesa, si unisce a Lui nell'offerta

di sé al Padre per compiere la sua volontà: la salvezza dell'intero genere umano nell'Amore. In tal modo ne riceve nutrimento e forza per la vita, quella linfa vitale, che trasforma i singoli credenti in comunione di fede, che costituisce il Corpo, che genera i frutti fecondi della Vera Vite. Riceve il dono grande dello Spirito Santo, che la santifica, la plasma, la vivifica, la fa crescere nella libertà e nell'adesione di Amore al Padre. Rende la Chiesa Sposa di Cristo, al quale si unisce nella reciproca offerta: la nostra povertà e la sua grandezza, della quale viene rivestita. In questo modo tutta la sovrabbondante ricchezza di Dio si offre nella Chiesa all'umanità intera per ricondurre ad unità il mondo. Per questo, l'ultimo passaggio è l'invio. Quanto abbiamo ricevuto, quanto ci viene messo a disposizione perché lo diventiamo pienamente, non può restare per noi. Quella Carità che tutti unisce, che tutto trasforma e ricrea, non possiamo tenerla per noi, altrimenti resta vuota. Se dall'intima unione della Chiesa con Cristo nello Spirito al Padre non ci lasciamo fare nuovi nel cuore e nella mente per amare i fratelli dello stesso amore con il quale siamo amati, falliamo la nostra missione, falliamo il compito grande di portare il Cielo sulla terra.

Redazione:

Don Daniele, Bissolo Antonio, Ferrari Maria Grazia, Frison Giuseppina, Laiti Cecilia, Marchiori Erika, Santi Ernesto, Sinigaglia Elda, Tessari Riccardo.

Hanno collaborato:

Don Manuel, Don Francesco Pilloni, Biondaro Bruno, Dittongo Armando, Fotostudio Antonietta, Tessari Rita, Zamboni Lara.

Grafica: Bissolo Antonio.

Si accettano contributi che saranno vagliati e adattati alle esigenze redazionali.

Per interventi, precisazioni e rettifiche mail:

svegliarelaurora@yahoo.it

Cos'è la teoria del Gender?

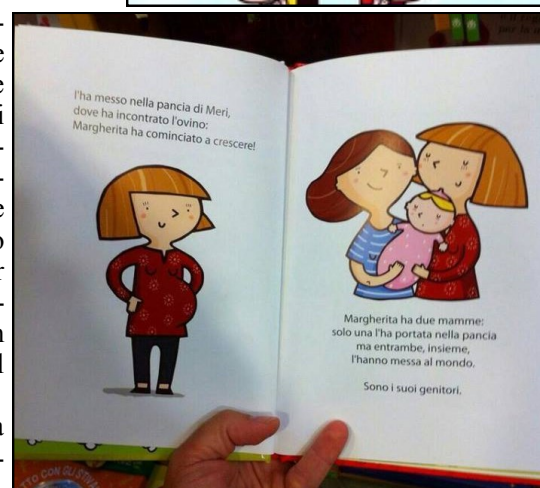
Spiegazione e riflessione sul tema di attualità che sta creando un forte dibattito

Siamo sempre stati convinti che ognuno di noi era maschio o femmina, uomo o donna corrispondentemente al corpo che aveva. E quando in teatro o alla televisione ci si rivolgeva al pubblico si diceva: Signori e Signore ... buonasera! Invece oggi quella che è nota come "teoria del gender" dice che possiamo scegliere, indipendentemente dal corpo, se siamo maschi o femmine. Anzi, dice anche di più, perché i generi sessuali si sono estesi a un numero infinito di possibilità. Ognuno sceglie liberamente quella che vuole. Maschio o femmina sì, ma anche maschio e femmina, o anche una indeterminazione che di volta in volta, egli stesso potrà fissare e decidere. Di fatto dunque la sessualità intesa biologicamente (il che non è poco, perché ognuno di noi non solo ha un corpo, ma è un corpo) viene separata dalla sessualità intesa psicologicamente, umanamente, spiritualmente. Una nuova teoria. Nessuno vuole negare che la sessualità della persona umana non abbia anche una dimensione culturale: esiste un modo diverso oggi di essere donna e uomo, rispetto a quello dei nostri nonni. C'è un modo diverso di vivere ad esempio il cammino verso la ragazza del nostro sogno o del nostro desiderio. C'è un modo diverso di essere uomini e donne, famiglia in diverse culture: altro è a Milano e altro a Palermo, altro in Cina o in Arabia o in India o in Brasile. Nessuno nega questo. E nemmeno si vuole negare che esista una componente intima e personale con cui ognuno mette la propria persona in relazione con il proprio corpo: c'è sempre stato chi, essendo maschio o femmina, si è sentito a disagio nel proprio corpo e ha desiderato un corpo diverso. Ma abbiamo accolto questo sempre come eccezioni. Le abbiamo qualificate come "malattie" e "deviazioni" e siamo spinti oggi a dare un contenuto rispettoso anche a queste situazioni, a considerare dentro il quadro del cammino della persona, a solidarizzare anche con chi le vive e ad affiancarci con rispetto e pari dignità al suo cammino. Ma la teoria del Gender se presa radicalmente stacca definitivamente il corpo dallo spirito: il corpo è quel che è, lo spirito sceglie indipendentemente da esso. Ma se è così il corpo divine un'eccezione. Un paradosso per una civiltà che riscopre proprio la corporeità, e in essa la sessualità. Sessualità è immagine di Dio: significa essere capaci di incontro e di relazione, di comunione e di amore. Ce lo dice la parola di Dio, ce lo trasmette la Chiesa, ce lo offre la profonda cultura umanistica in cui siamo nati e vissuti, è dentro di noi, nella profondità della nostra persona e in ogni molecola del nostro corpo. Siamo questa capacità di amore. E questa capacità ha un modello primo a cui rifarsi: l'essere uomo e donna, distinti e tesi ad una complementarità, ad un diventare uno che ci dà tanti problemi ma che è anche la nostra ricchezza e bellezza, ad un essere fecondi di vita che ci rende consapevoli. Distinzione, unione totale, fecondità: il motore dell'amore. Se dobbiamo misurare delle variazioni abbiamo bisogno di una unità armonica (un archetipo), di un paradigma, che mi dica dove sta la variazione, dove anch'essa può suonare un'armonia e dove no. E questo è l'amore sponsale, coniugale e familiare. Certo: tutti possiamo essere uno, ma è altra cosa essere uno come sposi o come padri e madri con i figli e viceversa, o tra cugini, parenti, amici. Il paradigma dell'amore, le Nozze, l'armonia uomo/donna scandisce il metro di misura: in esso abita l'intero dell'amore, il suo dinamismo. Questo non significa che chi si sentisse spinto verso forme affettive diverse da questa sia un reprobato, non significa nemmeno che dobbiamo

avere atteggiamenti discriminatori o aggressivi o giudicanti; significa solo che una cosa è il paradigma e un'altra quella che si può vivere in altro modo: sono due cose differenti. Altra è la relazione di amore che costituisce nozze e famiglia e altra quella di chi può amarsi – ad esempio persone dello stesso sesso, ma pur essendo riconosciuto non esprime quel medesimo paradigma ma una sua variante.

Lo sottolinea perché uno dei motivi

per cui si è giunti alla teoria del Gender è l'abolizione delle discriminazioni. E si ragiona più o meno così: se non ci sono più differenze, se non ci sono più paradigmi, allora non ci saranno nemmeno discriminazioni. Certo: ma è come dire che siccome il vagone del treno che deraglia è sempre l'ultimo, per evitare deragliamenti basta togliere al treno l'ultimo vagone. O pensare che siccome il linguaggio può essere usato male, basta abolirlo per comunicare bene. Ma senza linguaggio come comunicheremo. E senza treno, chi viaggerà più? C'è dunque una esigenza di unificazione: mentre da un lato dobbiamo superare violenza, discriminazioni e isolamenti ghetizzanti, anche nel campo della realtà sessuale come in altri, dobbiamo mantenere chiara e bella la visione del paradigma, dell'archetipo: l'unione amore e la sua unicità. Oggi da un lato la teoria del Gender sembra venire imposta: fanno leggi e impongono una educazione che separa sesso e genere. E allora è il caso di far sentire la nostra parola e la nostra incisiva azione. Ma insieme è il momento, mossi proprio dal disagio che questo crea, di approfondire cosa sia questo essere uomini e donne, capaci di amore verso il nucleo sponsale e familiare e verso tutti, senza discriminazioni e senza bugie che aumentano il disagio e vanificano i presupposti della bellezza della persona umana. Approfondire cosa sia famiglia, sacramento del matrimonio, generazione e vita. Se ci lasciamo ridurre a puri individui, la relazione di amore sarà una pura e semplice "possibilità". E se sarà una possibilità chi amerà più, una volta smarrito il senso dell'amore? E che cosa sarebbe il mondo senza amore?



Estratti di libri per bambini dove si spiega ai più piccoli la teoria del Gender

don Francesco Pilloni,

Direttore del Centro di pastorale familiare

L'incontro con Gesù, una festa senza fine

Perché la Prima Comunione sia inizio di una nuova tappa del cammino cristiano

Il tempo pasquale è il tempo in cui nelle nostre comunità i bambini celebrano la Messa di prima comunione, il compimento di una tappa dell'itinerario di iniziazione cristiana che si completerà con il sacramento della Confermazione. Nella nostra U.P., le Prime Comunioni si sono tenute domenica 26 aprile a Tomba e ad Albaro, domenica 3 Maggio a Ronco e Scardevara. Stupore è stata la parola che ha pervaso tutta la durata della mia partecipazione alla celebrazione: stupore lo si vedeva nei volti dei bambini, emozionati e quasi incantati da ciò che stavano vivendo, circondati dai loro genitori, dai parenti e dalla comunità; stupore lo si leggeva nei volti degli adulti, colpiti dalla serenità del momento e dalla semplicità con cui i bambini si presentavano davanti all'altare. I bambini, in grado di comunicare con Gesù non solo ricevendo il Pane Eucaristico, ma anche con la preghiera, vivendo la fraternità in famiglia e con gli amici. Tutti hanno aderito con entusiasmo alla stesura di brevi riflessioni su ciò che è stato da loro acquisito durante il cammino di preparazione al sacramento dell'Eucaristia.

Gruppo Tomba: Anche noi invitati alla cena di Gesù

In questo giorno importante accogliamo per la prima volta Gesù Eucaristia nel nostro cuore, corpo e nell'anima. Gesù ci ha invitati alla sua cena e da oggi in poi ogni domenica faremo sempre parte di Lui. Noi entusiasti ci prepariamo ogni domenica con il piatto ed il sottopiatto, le nostre mani, ma soprattutto l'animo libero dal peccato, e ci incamminiamo in fila verso la mensa di Gesù. Non siamo i soli invitati, perché da questo momento in poi saremo insieme alla nostra comunità. Prima di questo giorno ci siamo impegnati e preparati per accogliere bene l'invito di Gesù. Lui non ci vuole semplici invitati, ma invitati speciali, per arrivare nella sua casa e davanti a Lui con le mani giunte e il cuore libero e puro.

Albaro: Riflessioni personali

"Caro Gesù, in questa celebrazione ti chiedo che in ogni parte del mondo ci sia pace, che le brutte notizie del telegiornale finiscano e che ogni bambino possa essere felice come me."

Mattia

"Il sacramento della Prima comunione è importante perché entra a far parte di me il corpo di Gesù Cristo, sperando che sia pane per nutrirmi, amico per consigliarmi, luce per illuminarmi."

Desirée

Gruppo Ronco: Insieme verso Gesù

Da molto tempo ci stiamo preparando alla prima Comunione con l'aiuto delle catechiste e con i nostri genitori siamo pronti ad incontrare Gesù. E' una tappa importante nella nostra vita cristiana e noi la stiamo vivendo con emozione, ma anche con un po' di ansia. Anche noi adesso facciamo parte del banchetto eucaristico, abbiamo arricchito con questa esperienza la nostra vita comunitaria. La prima Comunione è per noi l'inizio di un nuovo cammino dove sentiremo Gesù sempre più vicino a noi e dove potremo condividere assieme alla comunità il momento della condivisione del "Pane".

Gruppo Scardevara: La Prima Comunione è...

Un passo importante per incontrare Gesù nella Santa Eucaristia: è come andare avanti con la costruzione di una casa. Le fondamenta sono il battesimo, le mura e il tetto sono la comunione e l'arredo è la cresima. Facendo le prove per ricevere la Comunione abbiamo capito che non è uno scherzo, un gioco, ma bisogna impegnarsi e crederci veramente. Ci sentiamo più grandi perché viviamo un'emozione forte ed intensa.

Giuseppina Frison



Dall'alto: Comunioni a Tombazosana, Albaro, Ronco e Scardevara (Foto di Fotostudio Antonietta).

L'estate è alle porte: l'UP è pronta!

Per bambini e ragazzi è tradizionalmente il momento delle vacanze, anche se alcuni vorrebbero ridimensionarle; per gli adulti il momento delle ferie, se non si è già fermi a causa della sfavorevole congiuntura economica; per gli ambienti parrocchiali, invece, è momento di straordinaria centralità ed importanza, il momento per trasmettere il messaggio evangelico con strumenti capaci di arrivare ai cuori dei più piccoli e giovani della nostra comunità, il momento su cui investire perché le varie attività proposte hanno la capacità di lasciare nell'immaginario momenti ed esperienze indimenticabili. Quanti di noi, ripercorrendo la propria memoria, non ricordano un luogo, una gita, dei volti di persone conosciute ai campiscuola o Grest?

Questo vogliamo proporre, come Unità Pastorale, ai nostri bambini e ragazzi: esperienze sane, divertenti e allo stesso tempo profonde e significative.

In primis, aprirà le danze il Grest che negli ultimi anni ha raggiunto cifre di partecipazione davvero notevoli sia come partecipanti sia come animatori. L'idea che ragazzi adolescenti si mettano al servizio di persone ancor più giovani si sta dimostrando un'idea vincente sotto tutti i punti di vista



Il logo del Grest 2015

perché permette agli stessi animatori di crescere e formarsi come cristiani cercando di essere punto di riferimento per gli amici delle elementari e delle medie. Per raggiungere questo obiettivo, anche quest'anno, si è attivato un

I Campiscuola!!

Attenzione, attenzione cari ragazzi e ragazze! Quest'anno ci sono per voi grandi proposte per l'estate! Una di queste sono gli IMPERDIBILI campiscuola.

Come ogni anno, sono suddivisi in varie fasce d'età. Per le elementari si svolgerà da sabato 11 luglio a sabato 18, mentre per la prima e la seconda media sarà da sabato 18 luglio a sabato 25. Il luogo di permanenza sarà Bagolino, in provincia di Brescia, un posto veramente bello.

Per gli adolescenti, invece, la proposta è diversa. Il loro campiscuola si terrà dal primo agosto al 7 agosto a Carbone di Folgaria.

Per un'esperienza tutta in famiglia, invece, non perdetevi l'occasione del campo famiglie che si terrà nella splendida Valle Aurina dall'8 al 15 agosto.

corso di formazione obbligatorio per animatori Grest che ha visti coinvolti un centinaio di ragazzi di tutta l'Unità Pastorale. I nostri animatori sono, quindi, ormai pronti per il 15 Giugno, data di apertura del Grest, che proseguirà fino all'11 Luglio seguendo lo schema degli ultimi anni con piccolissime differenze tra le varie parrocchie in base alle esigenze e alle tradizioni delle singole comunità.

Seguiranno poi, a ruota, i quattro campiscuola, ben illustrati nel riquadro colorato soprastante.

Non vogliamo anticiparvi nient'altro per non rovinarvi la sorpresa però invitiamo i genitori e le famiglie a prendere in seria considerazione queste magnifiche proposte di crescita dedicate ai vostri figli con la certezza, ve lo promettiamo, di lasciar loro dei ricordi davvero entusiasmanti.

Antonio Bissolo e Cecilia Laiti

Testimoni del Risorto

(da pagina 2) Qui invece troviamo la luce dell'alba. Il pittore sembra volerci suggerire che mentre loro pensano di aver preso l'iniziativa di andare a verificare cosa è successo alla tomba di Gesù, quel luogo che pareva aver decretato la fine di ogni loro speranza, è in realtà il risorto. Egli viene loro incontro per illuminarli nella loro corsa al punto da aprire i loro occhi ad una comprensione completamente diversa di quanto era accaduto. L'evangelista annota che quando Pietro arriva al sepolcro e vede la pietra rotolata via e le bende per terra "vide e credette". Vale a dire comprese il vero significato della morte di Gesù che non era una fine ma un nuovo inizio. Questo è lo sguardo illuminato dalla luce del risorto. Saper tornare su ciò che ci ha ferito e scoprire che le ferite diventano feritoie attraverso le quali filtra la luce della vita nuova; quello che prima ci appariva solo motivo di sofferenza è la "prova" che Dio si è dimenticato di me, riletto alla luce della fede diventa occasione di crescita e di scoperta di quanto sono amato da Dio.

Il cristiano non è una persona invincibile, uno corazzato dalla fede rispetto alle sofferenze della vita e nemmeno uno che non sbaglia mai. Sbaglia e soffre come tutti gli altri, ma sa che non ha bisogno di scappare dalle pagine più dolorose della vita; e pur senza avere in tasca risposte, si accorge che, mentre va mendico di un significato verso i propri luoghi di morte, la luce della risurrezione lo avvolge progressivamente e un po' alla volta tutto acquista un significato. E in questa esperienza diventa testimone del Risorto.

Nuovo gruppo campanari a Scardevara

Con l'anno nuovo si è instaurato a Scardevara un nuovo gruppo di campanari. E' formato da persone di varie fasce d'età che si ritrovano ogni mercoledì sera dalle ore 19.30 alle 21.00 e ogni domenica alle 10.45, dopo la messa delle 10.00. Il gruppo per il momento è composto da quindici persone, però si ricercano nuove "reclute" affinché l'esperienza sia di ancora maggiore condivisione. Inutile dire che è un momento anche di divertimento, ma soprattutto di aggregazione e di servizio. Infatti le campane sono un richiamo gioioso e un arricchimento della celebrazione. Per cui chiunque avesse voglia di cimentarsi in questa esperienza di servizio può presentarsi direttamente alle prove del mercoledì sera. In occasione della sagra di Scardevara, sarà organizzata domenica 26 luglio nel tardo pomeriggio una rassegna campanaria.

Cecilia Laiti

Prime confessioni: “La Riconciliazione”

L'incontro d'amore con Dio

Domenica 15 Marzo 2015, nella chiesa parrocchiale di Ronco all'Adige, 49 bambini di classe terza della nostra comunità, si sono accostati per la prima volta al sacramento della Riconciliazione. Da tempo, la chiesa, ha pensato di preparare i bambini già dai nove anni a questo importante sacramento (precedentemente avveniva all'età di dieci, in preparazione e in funzione della prima Comunione), perché far scoprire e conoscere il valore specifico di un dono così importante, doveva e deve essere fatto, con più tempo e maggior approfondimento. Ho chiesto ad alcune catechiste, che li hanno seguiti in questo cammino di preparazione, con quali emotività e come si sono preparati a questo importante appuntamento della loro vita. Circa cinque mesi di incontri hanno dato loro il modo di capire il vero e

profondo significato della parola “Riconciliazione” e come il Nostro Padre buono e misericordioso sia sempre pronto a perdonarci, accoglierci ed abbracciarci.

Anche i genitori, in vari incontri, hanno accompagnato i loro figli partecipando con impegno e attenzione a momenti di riflessione e approfondimento molto importanti. Uno di questi, molto bello e significativo, sempre dalla testimonianza delle catechiste, è stato il ritiro alla DOMUS PACIS di Legnago avvenuto nel pomeriggio del 10 Marzo 2015, dove un sacerdote ha fatto riflettere i bambini su quanti doni Dio ci ha elargito e come noi facciamo presto a sciuparli. Ecco dunque il bisogno di Riconciliarsi con Lui, Lui che ci ama sopra ogni cosa, Lui che è sempre pronto a perdonarci e rimanerci accanto. Nella certezza dell'amore infinito di questo Padre buono, i bambini si sono accostati alla loro prima confessione felici, ma anche emozionati, un po' tesi, alcuni quasi intimoriti. Dopo essersi riconciliati con Gesù, è scaturito in loro un grande sorriso di gioia, spontaneo, ingenuo, quasi a far capire: “Sì, mi sento ancora più vicino a Lui perché ho sperimentato il suo grande abbraccio d'Amore”. Ora spetta a noi, come comunità, ad accompagnarli con la preghiera e l'impegno di fede verso gli altri importanti appuntamenti religiosi che li aspettano, ma anche e soprattutto sostenerli nel futuro cammino della loro vita, con la testimonianza e l'esempio cristiano, guidati dall'ascolto della Parola di Dio!

Elda Sinigaglia



I bambini della Comunione. (Foto di Fotstudio Antonietta)

Tornano gli Scout a Ronco

«Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio». Inizia in questo modo la promessa scout, che determina l'adesione all'orientamento valoriale dell'associazione. Significa che in primo luogo è molto importante l'affidamento a Dio, con la consapevolezza che l'uomo in sé è limitato e necessita della fede per realizzarsi. In secondo luogo, lo scoutismo è aperto a tutti, senza discriminazioni: richiede soltanto coerenza, impegno e la buona volontà di fare quello che si può, tanto o poco che sia. Molto semplicemente si può dire che esso si propone come contesto fortemente educativo, in cui bambini e ragazzi scoprono l'importanza del gruppo, imparano il rispetto per gli altri e per l'ambiente, si misurano con le loro capacità e i loro limiti, quindi crescono abbracciando dei sani valori sociali e religiosi. Nell'UP STAR è nato da qualche tempo il desiderio di far rivivere il gruppo Scout, perché in realtà le sue radici sono profonde: censimenti alla mano, la fondazione risale al 1923. Successivamente è stato chiuso nel periodo fascista, per essere riaperto nel 1945. Da qui l'avventura è proseguita in modo fiorente, per concludersi nel 1993. Alla luce di tutti questi dati, si può dedurre che lo spirito scout è interiorizzato nei ronchesani da moltissimo tempo. Ora, da qualche anno si sta cercando di sensibilizzare giovani ed adulti a questa realtà, in modo da creare un

gruppo di "capi", ovvero educatori disposti ad adoperarsi per organizzare attività ed uscite.



Sembra che finalmente l'intento stia andando a buon fine e si inizierà già da settembre 2015 con attività rivolte ai ragazzi dai 16 ai 21 anni, che andranno a costituire il Clan. Si parte per quest'avventura carichi di aspettative e con il desiderio di poter aprire nei prossimi anni altre due Branche, destinate ad accogliere i più piccoli. Questi capi scout hanno deciso di tentare l'avventura con tanta buona volontà e molte aspettative, ciascuno apporta la propria esperienza, ricca o povera che sia; non manca certo la voglia di mettersi in gioco e lo spirito di adattamento. Ma cosa li ha spinti a buttarsi in questo nuovo progetto? Ciascuno ha le sue motivazioni, ma li accomuna il desiderio di guidare i più piccoli durante la loro crescita in questo mondo complicato. Il desiderio è quello di fornire loro i migliori occhiali possibili per osservarlo e viverlo, ovvero un buon bagaglio di valori umani, sociali, religiosi che si spera li accompagnerà quando saranno adulti, cittadini del mondo.

Erika Marchiori

1965 - 2015: Buon compleanno chiesa!

Ricorrono quest'anno i cinquant'anni della chiesa parrocchiale di Ronco progettata dall'arch. Angelo Manzini. La benedizione avvenne domenica 17 ottobre 1965, quando era parroco mons. Giuseppe Cordioli. L'opera, che ha tenuto parzialmente conto delle nuove disposizioni liturgiche conciliari (altare-assemblea-fedele), come ogni altra opera architettonica, sente gli acciacchi del tempo. Proprio l'anniversario che ci accingiamo a celebrare non può lasciarci indifferenti: il tetto, infatti, abbisogna di un immediato intervento che non può essere più dilazionato.

La copertura dell'edificio complessivamente è stata realizzata con una struttura mista in latero-cemento supportato da travature in cemento armato che sostengono il soffitto interno alla chiesa. All'incrocio delle navate, in posizione sopraelevata, si colloca il tiburio a pianta esagonale sovrastante l'abside. Le lattonerie dei canali e delle gronde e delle converse sono state realizzate in rame e si presentano tuttora in buono stato di conservazione e perfettamente funzionanti. Necessitano sicuramente di un'accurata pulizia. A fianco della navata ovest della chiesa si trova il corpo destinato a sacrestia con i vari servizi. Anche qui il tetto è stato realizzato con un solaio inclinato e manto di copertura in coppi. L'ultima manutenzione del manto di copertura risale a circa una ventina d'anni fa.

Allo stato attuale diversi coppi si sono deteriorati e, quando piove, si notano in alcuni punti all'interno della chiesa macchie di intonaci bagnati e in qualche punto anche dei gocciolamenti. Le concause dell'attuale stato del manto di

copertura è dovuto sì all'azione degli agenti atmosferici, ma anche alla presenza continua di una grossa colonia di colombe che usano il tetto come dimora.

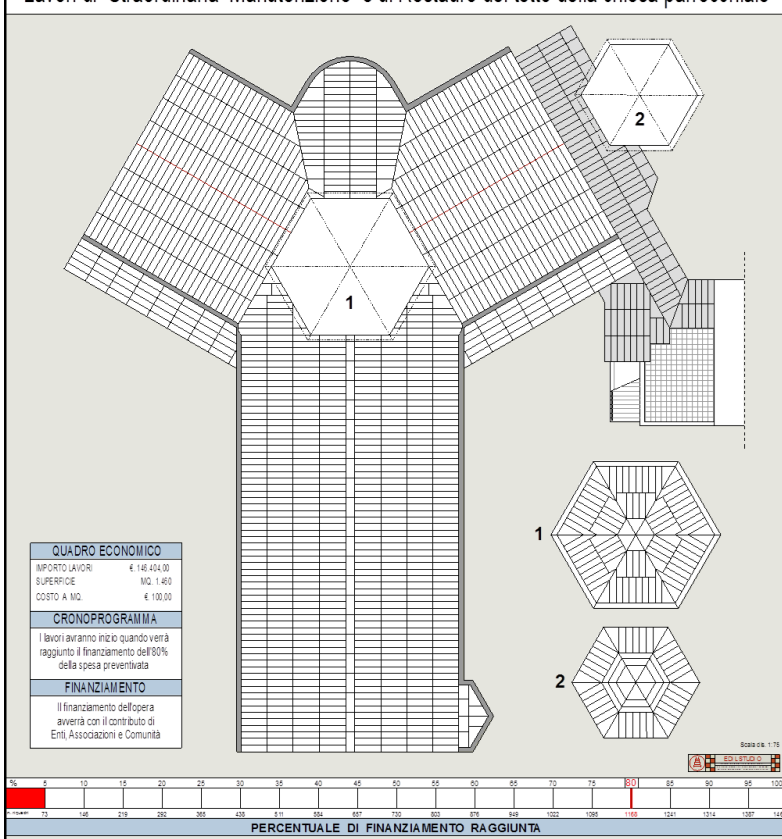
I lavori previsti per il ripristino riguardano l'allestimento del ponteggio tubolare di facciata, per eseguire i lavori in sicurezza, posto lungo tutto il perimetro della chiesa e della cupola superiore (onere non indifferente, ma indispensabile); disfacimento della copertura con accatastamento in falda dei coppi riutilizzabili, compresa la pulizia di sottocoppo e il calo a terra di tutte le macerie; rimozione e smaltimento di tutte le guaine bituminose presenti nei vari corpi di copertura; formazione su tutte le falde di uno strato di guaina bituminosa sottocoppo; formazione del nuovo manto di copertura in coppi con riutilizzo di quelli recuperati e sostituzione dei mancanti; rifacimento delle guaine bituminose presenti nei vari corpi di fabbrica; installazione della Linea Vita; smontaggio del ponteggio utilizzato e pulizia ai piedi del fabbricato. Il preventivo di spesa per la realizzazione di tutti i lavori previsti è di € 146.000.

Una spesa indispensabile e improcrastinabile: non è infatti possibile ritardare ulteriormente tale intervento. E' il regalo più bello di buon compleanno che possiamo fare alla nostra chiesa.

Bruno Biondaro ed Ernesto Santi

Parrocchia della Natività di Maria

Lavori di Straordinaria Manutenzione e di Restauro del tetto della chiesa parrocchiale



Tetto: anch'io ho la mia parte!

Tenuto conto che l'estensione del tetto della Chiesa di Ronco, comprese le lattonerie e le pertinenze, misura complessivamente circa 1.460 mq., il costo per il rifacimento della copertura sarà di circa € **100,00 a mq.**

Il finanziamento dei lavori sarà costituito da erogazioni liberali di cittadini e aziende di Ronco oltre che da contributi di Banche, Associazioni, Enti e Comunità.

Ogni offerta raccolta contribuirà a completare il puzzle complessivo: ogni tassello da riempire prevede il contributo di € 100,00 e corrisponde a un metro quadrato del tetto.

I lavori inizieranno quando verrà raggiunto il finanziamento dell'80% della spesa preventivata.

All'ingresso della parrocchiale di Ronco vi sarà un tabellone che renderà conto della percentuale raggiunta.

Nel riquadro qui sopra: la spiegazione del progetto di finanziamento.

A sinistra: il progetto dell'opera di sistemazione del tetto della chiesa.

Primo maggio: sesta festa dell'Unità Pastorale

Per il sesto anno consecutivo, il primo maggio, per la nostra Unità Pastorale è stato un giorno di festa. Sfortunatamente il tempo non ci ha molto aiutato e la partecipazione è stata scarsa, soprattutto nella seconda metà della giornata. È stato ancora una volta un momento di festa, condivisione, entusiasmo e reciprocità, frutto del lavoro fatto in questi anni per diventare concretamente Unità Pastorale.

Lo slogan della giornata, "Dalla nota all'armonia", voleva significare proprio questo: la bellezza del mettersi insieme nonostante le difficoltà, le differenze e, a volte, anche le incomprensioni che sono tutte cose superabili quando il fine è comune ed importante.

Abbiamo dedicato la giornata a due significative figure della nostra realtà: don Giuseppe Baldo e don Giuseppe Girelli che, con le loro forti personalità, sono ancora oggi presenti nel nostro comune attraverso le loro opere rivolte a coloro che hanno bisogno di aiuto in momenti diversi della vita.

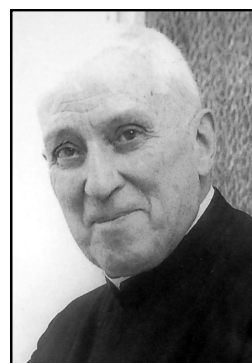
La giornata è iniziata con la classica bicicletata per le vie del paese per terminare in Corte Meneghini, che quest'anno ci ha ospitato con grande disponibilità. Abbiamo fatto visita alle case di riposo e alla casa San Giuseppe dove ci siamo intrattenuti con gli ospiti simpaticamente allietati dal Duo Mato. Alle 11.30 è stata celebrata la S.Messa animata dal coro giovani dell'UP e dai bambini della scuola materna. A seguire il pranzo con un menù ricco e vario per accontentare ogni partecipante. Abbiamo potuto godere, inoltre, di deliziosi dolci preparati dagli amici residenti a Ronco ma provenienti da diverse parti del mondo, novità

di quest'anno che auspichiamo si ripeta. Nel primo pomeriggio, dopo la lotteria, i giovani hanno potuto cimentarsi in gare di calcetto e pallavolo, mentre i più piccoli si sono divertiti con il "Truccabimbi".

Per coloro a cui interessava conoscere più a fondo le attività svolte da don Baldo e don Girelli, il professor Ernesto Santi ha preparato una visita ai luoghi frequentati da questi santi preti e una mostra storico-fotografica allestita nell'ex fornace Meneghini che, specialmente nei più anziani, ha risvegliato tanti bei ricordi. A conclusione della giornata, alcuni ospiti, della casa S.Giuseppe e il gruppo S.Vincenzo hanno raccontato attraverso un video e un momento musicale le attività che svolgono durante l'anno, intervallati da canti interpretati dalla corale "Don Giuseppe Baldo" e dalla lettura di poesie dei nostri poeti ronchesano.

È doveroso un ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato per la realizzazione della festa e ci auguriamo di rivederci più numerosi l'anno prossimo.

Rita Tessari



Don Giuseppe Baldo e Don Giuseppe Girelli, protagonisti della festa dell'Unità Pastorale

Il Circolo NOI "L'amicizia" diventa a misura di UP

È arrivato il momento di rinnovare il Direttivo del Circolo Noi l'Amicizia. Fino a questo momento era il Circolo Noi di Ronco perché lì era nato e vi operavano quasi esclusivamente persone del capoluogo. E' chiaro che da quando è nata l'Unità Pastorale anche il Circolo di Ronco ha cominciato a cambiare fisionomia. Basti pensare che tutti coloro che partecipano al Grest di Albaro o ai campi scuola si tesserano a Ronco. All'interno di una Unità Pastorale però è giusto che la collaborazione non sia soltanto passiva e che nelle varie attività del circolo anche le parrocchie delle frazioni possano sentirsi non semplicemente ospiti, ma protagoniste a pieno titolo. Per questo abbiamo scelto, in accordo con i consigli pastorali e con il direttivo uscente del Circolo, di allargare la rappresentanza alle parrocchie dell'Unità Pastorale. Pertanto tra i candidati che si sono presentati alle elezioni vi sono anche rappresentanti della

parrocchia di Albaro e di Scardevara. Per Tomba occorre seguire un percorso diverso perché il Circolo era già presente e stiamo insieme studiando il modo di creare anche con il Circolo Noi Tic Tac un percorso condiviso. L'obiettivo è la collaborazione, l'unione e l'ottimizzazione delle forze per dare a tutte le parrocchie un servizio adeguato ai ragazzi, ma non solo. Ricordo infatti che il Circolo Noi ha possibilità davvero grandi e offre strumenti per fare non solo l'animazione dei ragazzi ma anche dei giovani e degli adulti. Inoltre il suo servizio non si limita certo all'aspetto assicurativo. Soltanto a mo' di esempio ricordo che già adesso il circolo può vantare una squadra di calcetto a cinque per adulti e un'altra per ragazze; anche il gruppo *Diversi da chi*, che abbiamo avuto modo di apprezzare per il musical messo in scena lo scorso anno, può proseguire nella sua attività grazie al legame che ha creato con il Circolo. Il Circolo Noi è pertanto una associazione polivalente che ha espresso sinora solo una minima parte delle sue potenzialità al servizio delle nostre comunità. Sollecito lo spirito di iniziativa e di partecipazione di tutti per rendere, attraverso l'impegno fattivo di ciascuno, le nostre comunità spazio accogliente e attraente per tutti anche grazie alla presenza di un Circolo Noi dinamico e ricco di iniziative.

Don Daniele



Il logo della tessera NOI 2015

Una testimonianza forte contro l'Isis

Intervista a Mons. Warduni, vescovo di Baghdad



Mons. Warduni, vescovo di Baghdad.

Occhi stanchi di assistere al dolore del suo popolo. E' questa la caratteristica che subito colpisce quando ci si avvicina a mons. Shlemon Warduni, vescovo ausiliario di Baghdad. Lo stesso tono di voce sembra fatto apposta per confortare e ridare speranza a tutti coloro che, in questi anni durissimi per l'Iraq, si sono recati da lui per chiedere aiuto. Stesso tono che usa per rispondere alle nostre domande, dopo la conferenza che ha tenuto a Ronco all'Adige venerdì 27 febbraio, con titolo "La violenza dell'Isis, la forza della fede".

Eccellenza, il 10 giugno dell'anno scorso noi ci siamo svegliati e abbiamo appreso che migliaia di cristiani erano stati costretti ad abbandonare la città di Mosul da alcuni uomini vestiti di nero, che si rifanno all'Isis. Ma come è potuto accadere ciò? Cos'è davvero l'Isis?

Negli ultimi secoli, la convivenza tra musulmani e cristiani, a Mosul, nonostante qualche frizione, è sempre stata tranquilla e pacifica. Addirittura negli ultimi anni, caratterizzati da un clima di guerra e violenza, abbiamo aperto le nostre case e le nostre chiese, per accogliere chiunque, anche se musulmano, avesse bisogno di aiuto. Nonostante ciò, anche a causa di un clima di caos istituzionale e sociale che da anni regna in Iraq, un gruppo di integralisti musulmani ha approfittato per mettere in pratica il loro piano di morte.

Quale sarebbe questo piano?

L'imposizione a tutti coloro che incrociano sulla loro strada della religione islamica, considerata l'unica degna di esistere. Nella mia terra le comunità cristiane esistevano già da 600 anni prima che arrivasse l'Islam. Eppure il loro piano è chiaro: radicare tutto ciò che non è Islam dalla nostra cultura e dalla nostra vita. Basti guardare cosa stanno facendo agli immensi tesori archeologici delle città che hanno conquistato.

Ma come sono riusciti a conquistare una città grande come Roma in così poco tempo?

Sicuramente è stato qualcosa di organizzato già da molto tempo prima. Come avrebbero fatto altrimenti a tenere testa ad uno degli eserciti più forti del Medio Oriente? Loro all'inizio sono arrivati e, come agnelli, hanno assicurato ai cristiani l'incolumità. Dopo qualche giorno hanno licenziato i funzionari non musulmani, hanno poi confiscato le case dei cristiani e infine li hanno posti davanti a una scelta: o convertirsi, o pagare la jizia o andarsene.

E da qui è partito quell'Esodo incredibile...

Sì, ma non si sono accontentati di questo. Non appena sono usciti dalla città li hanno privati di tutti gli averi che avevano portato con sé, lasciandoli nella più dura miseria, a vagare per l'Iraq, con 48° e senza alcun aiuto.

Lei prima diceva che il caos istituzionale ha permesso tutto ciò. Vuole dire che se ci fosse stato ancora Saddam, ciò non sarebbe accaduto?

Dire che con Saddam le condizioni fossero ottime non sarebbe la verità. Anzi, buona parte delle colpe per questa radicalizzazione di frange dell'Islam derivano anche da quel regime. Tuttavia l'intervento delle forze alleate europee e americane non ha portato nulla di buono all'Iraq.

In che senso?

Nel senso che la guerra è stata la scelta sbagliata fin da subito, dettata esclusivamente da una stretta mentalità occidentale e da una esclusiva volontà di preservare gli interessi dell'Occidente. Perlomeno un occupante dovrebbe lasciare il paese che ha con-

quistato in una situazione di pace. Era questo l'auspicio in cui come Chiesa avevamo sperato. Ma così non è stato e questo ha aperto le porte all'Isis.

Di che interessi parla in particolare?

Vede, noi consideriamo il petrolio uno dei doni più grandi che Dio ha fatto all'Iraq. Ma saremmo felicissimi di regalarvelo se voi ci assicuraste la pace. Da nostra grande ricchezza, per colpa dell'egoismo dei potenti, si è trasformato in nostra maledizione. Inoltre, altrettanti interessi stanno sotto al mancato intervento contro l'Isis.

Ecco un punto importante: perché con Saddam si è intervenuti tempestivamente e ora invece si hanno tutte queste perplessità?

Semplicemente perché ci sono ancora interessi in ballo. Abbiamo saputo che le armi che usano i miliziani dell'Isis vengono principalmente da fabbriche europee.

Io non penso che una guerra sia la soluzione. Essa non lo è stata in passato e non lo può essere ora. Però è necessario che l'Onu intervenga per assistere e difendere quelle persone che ora vivono in tende, col clima ostile dell'Iraq.

L'Onu invece sembra impegnato in altre questioni, molto meno urgenti.

Noi in Iraq abbiamo i nostri problemi, ma voi in Europa avete ardue battaglie da combattere. Che istituzioni sono quelle che permettono che un figlio sia ammazzato nel grembo materno? Che diritti difendono le organizzazioni che lavorano per distruggere la famiglia? Se questo è il loro scopo, non devono fare altro che sciogliersi perché, oltre che inutili, esse sono dannose.

L'Isis potrebbe arrivare a Roma secondo Lei?

Questo è il loro scopo finale, perché pensano che la conquista di Roma aprirà loro le porte del paradiso. In verità ciò è quasi impossibile. E' molto difficile perfino che arrivino a Baghdad, in quanto è una città di 7-8 milioni di abitanti, ben difesa e strutturata. Loro però, con i video di una violenza inaudita, vogliono incutere in noi un senso di terrore e vogliono indebolirci. Noi però non vogliamo andarcene dall'Iraq. I cristiani irakeni hanno 2000 anni di storia alle spalle, e non saranno dei barbari vestiti di nero a prevalere su di noi. Chiediamo continuamente a Dio: "Signore, cosa vuoi da noi? A te noi ci affidiamo".

Cosa possiamo fare noi per aiutarvi?

Prima di tutto pregare. Noi sappiamo che nessuna operazione diplomatica, tantomeno nessuna operazione bellica, potranno sconfiggere definitivamente il fondamentalismo. C'è bisogno di tornare a Dio e al suo piano d'amore universale e, per fare ciò, la preghiera è un'arma fondamentale. Poi ovviamente abbiamo migliaia di profughi che hanno bisogno dell'indispensabile per vivere, perciò anche l'aiuto materiale è fondamentale. Infine è necessaria una mobilitazione politica per impedire che l'Isis venga sostenuto attraverso la compravendita delle armi, del petrolio o con l'alimentazione di questo clima di paura, anche nel mondo occidentale.

Un'ultima domanda monsignore, Lei riuscirebbe mai a perdonarli?

Il dolore che essi stanno causando al mio popolo e ai miei fratelli mi rende questo molto difficile. Tuttavia la mia fede mi spinge a questo e mi aiuta a non rispondere all'odio con altro odio. Spero vivamente di riuscire un giorno a perdonarli sinceramente.

Mentre ci stiamo salutando si sente dalla radio l'appello di Papa Francesco alle nazioni perché si finiscano le barbarie contro i Cristiani nel Medio Oriente e il monsignore, visibilmente toccato, afferma: "Per fortuna che abbiamo questo Papa, sta facendo molto per noi".

Riccardo Tessari

EXPO 2015: una sfida da vincere

L'Expo 2015 si terrà a Milano dal 1 maggio al 31 ottobre 2015 e vi parteciperanno 145 paesi. Il tema dell'esposizione è:

“NUTRIRE IL PIANETA, ENERGIA PER LA VITA”

e vuole includere tutto ciò che riguarda l'alimentazione, dal problema della mancanza di cibo per molte zone del mondo a quello dell'educazione alimentare, fino alle tematiche dell'OGM.

All'interno dell'esposizione funzioneranno cinque aree o padiglioni che svilupperanno i temi della nutrizione e della sostenibilità secondo differenti ambiti.

Il tutto ruota attorno al diritto ad una alimentazione sana, sicura e sufficiente per tutti gli abitanti della terra e chiama in causa le tecnologie, l'innovazione, la cultura, le tradizioni e la creatività legate al settore dell'alimentazione. E' un tema estremamente attuale perché il mondo è sempre più popolato (gli abitanti nel 2050 saranno 9 miliardi) ed è urgente risolvere sia il problema della qualità del cibo, sia quello della quantità globale da rendere disponibile per soddisfare le esigenze minime di vita a tutti gli essere umani. Oggi c'è quasi un miliardo di persone che soffre la fame con tutti i rischi che questo comporta a livello personale, sociale, sanitario e di rapporti fra stati. Altri miliardi di persone sono al limite della sopravvivenza e solo in alcune zone del pianeta le persone possono disporre di una alimentazione abbondante e, a volte, oltremisura. I problemi che si devono affrontare, secondo gli esperti, sono molti, gravi e non più dilazionabili. Si tratta di assicurare a tutti un'alimentazione sana, cibo di qualità, acqua potabile per eliminare fame, sete, malnutrizione e mortalità infantile.

In questo modo si possono prevenire le grandi malattie sociali della nostra epoca: obesità, tumori, patologie cardiovascolari e respiratorie. Per ottenere questo occorre favorire la ricerca, sviluppare tecnologie; occorre migliorare le caratteristiche nutritive dei prodotti, la loro conservazione e distribuzione. Soprattutto è necessario educare ad una corretta alimentazione per favorire nuovi e più salutari stili di vita. Non ultimo è necessario valorizzare le tradizioni alimentari dei singoli paesi, preservare le biodiversità e, importante, rispettare l'ambiente, difendendolo

dall'inquinamento, dalla desertificazione, dalla siccità, dall'impovertimento dell'humus e dalla distruzione ittica dei fiumi e dei mari.

Il problema della fame nel mondo può essere letto anche come attenzione agli ultimi, ai poveri, agli emarginati, ai disoccupati, ai migranti che vivono una vita di stenti, ai margini della società. Già l'ONU ha tra i suoi obiettivi e si muove per eliminare la fame nel mondo e Papa Francesco ha fatto e fa dell'attenzione agli “ultimi” il fondamento (non unico) della sua missione pastorale. Le sue iniziative, i suoi gesti sono improntati alla carità gratuita, alla solidarietà che è cristiana ed umana insieme. Il suo è un costante richiamo ai valori del Vangelo che ha nel buon samaritano, nell'accoglienza dei poveri, degli ammalati e degli emarginati e nell'ascolto dei bambini i suoi punti di forza.

Armando Dittongo

Don Baldo e gli ultimi

Non può sfuggire, per il nostro paese, la coincidenza dell'Expo 2015 con il centenario della morte del Beato don Giuseppe Baldo, parroco di Ronco per 38 anni, dal 1887 al 1915, anno della sua morte.

La sua figura è legata a moltissime opere ed iniziative di carattere religioso, sociale, educativo, sanitario che hanno sollevato e dato speranza alla nostra gente in un periodo particolarmente difficile della nostra storia. C'erano miseria, fame, disoccupazione, emigrazione, pellagra, rassegnazione. C'era assenza della politica che non si preoccupava degli “ultimi”. I notabili del paese era chiusi nei loro privilegi. Don Baldo fece degli ultimi il suo campo di azione preferito. Rivitalizzò le associazioni parrocchiali per dare nuovo slancio alla fede; creò la scuola di lavoro per ragazze perché imparassero praticamente a condurre una famiglia; organizzò un comitato civico per affrontare e discutere i problemi della comunità; fu a fianco e sostenne i salariati agricoli per una paga più giusta e per una vita più dignitosa; fondò una locanda per accogliere i pellagrosi e la casa di riposo per dare un tetto ed una adeguata assistenza agli anziani ed agli abbandonati; aprì l'asilo infantile gratuito; istituì la Congregazione delle Piccole Figlie di San Giuseppe perché si occupassero degli abbandonati e dei bambini. Don Baldo aveva nell'ascolto del Vangelo e degli “ultimi” la sua forza e il suo impegno quotidiano. A testimoniare tutto questo, c'è una frase particolarmente attuale e che compendia magnificamente l'obiettivo dell'Expo ed è: “La sporta del pane deve essere sempre piena per i poveri”. E' lo stesso invito di Papa Francesco che non si stanca mai di ripetere: dobbiamo vincere ogni chiusura, ogni egoismo per uscire ed aprirci agli altri per una crescita umana e cristiana personale e sociale. Con questo spirito, è stato ultimamente aperto nel nostro paese, presso la Baita degli Alpini, un punto di incontro per offrire un pasto caldo quotidiano ai poveri, agli extracomunitari e a quanti, a causa della crisi che attraversa il nostro paese, stanno attraversando un periodo di difficoltà.



Padiglione “Italia” all'Expo di Milano 2015.

La famiglia dai tempi di Don Baldo, ai giorni nostri

Riflessioni di Ernesto Santi, don Francesco Pilloni e Claudio Bolcato

Lo scorso 13 febbraio si è tenuta presso la sala polifunzionale di Ronco all'Adige la prima conferenza dedicata al beato G. Baldo per il centenario della sua morte, avente come tema "La famiglia".

Sono intervenuti il prof. Ernesto Santi storico e studioso della figura del Beato, don Francesco Pilloni direttore del centro diocesano famigliare parrocchiale e Claudio Bolcato, presidente diocesano di AC. Durante il dibattito sono emersi i numerosi problemi che affliggono oggi la famiglia, problemi che comunque anche al tempo di don Baldo seppur di diversa natura hanno rappresentato una sfida per la società ma soprattutto per la chiesa.

La famiglia cristiana la famiglia trae la sua identità ricevendo in dono da Dio, mediante un sacramento specifico, una specifica identità che quindi configura una specifica missione.

Don Baldo diceva "La famiglia è la prima società in ordine al tempo ed anche in ordine all'importanza. E' nella famiglia che si formano le generazioni, è nella famiglia che si formano le tendenze, le volontà, le aspirazioni degli uomini. La famiglia è il vivaio" ecc.

Si può riassumere in cinque punti come don Baldo rappresentasse gli aspetti della famiglia:

- **Aspetto radicale:** i principi morali e cristiani sono i principi che consolidano la società. La famiglia è radicata in un territorio da cui trae usi e costumi.
- **Aspetto umano:** è lo spazio degli affetti dove si concretizza la nascita, il matrimonio e la morte.
- **Aspetto religioso:** la famiglia è chiesa domestica dove si pratica la preghiera e l'istruzione ad una vita cristiana.
- **Aspetto sociale:** la famiglia è esempio di società perfetta. Se la famiglia è guasta e depravata escono individui guasti e depravati che andranno a comporre una società altrettanto disordinata.
- **Aspetto civico:** famiglia come esempio e seme della comunità civile.

Don Baldo dava grande importanza alla preghiera quotidiana, ai sacramenti, al rispetto ed alla fiducia alle figure ecclesiali ma anche alla donna paragonandola ad un sacerdote della famiglia. Nel 1882 fondò

"l'Aggregazione della madri cristiane" formata dalle spose del paese, alle quali don Baldo trasmetteva l'importanza della missione della donna nella famiglia e nella società. Questa istituzione dimostrava come deve essere la donna a portare Dio nella famiglia, essa deve preparargli l'ingresso. Dunque la donna con i suoi esempi, parole insinuazioni deve condurre l'uomo al bene, alla virtù, a fuggire il vizio.

Don Pilloni si è soffermato sul fatto che il matrimonio inteso cristiano è un sacramento che dà una particolare grazia per esprimere qualcosa del mistero di Dio. Dio è Amore, vuole unirsi con noi, identificarsi con noi. Realizza con noi questo scambio di identità. Esprime come Dio ama. Come l'uomo deve accogliere la diversità, la distinzione di una donna, così la donna deve accogliere la totale, radicale distinzione di un uomo. C'è un progetto comune, perché siamo la stessa cosa divisa in due.

Come accogliere allora la diversità per un progetto di comunione? Riscoprire la verità della dignità dell'altro come persona da amare in un contesto sociale in cui non sappiamo più accoglierci nella distinzione di un dialogo autentico. La famiglia è custode del metodo dell'azione sociale. Essa affonda le sue radici nella Creazione. Dio disse "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza", a immagine di Dio li creò - l'unico Adamo, l'unico vivente della terra maschio e femmina li creò (Gn 1,26-27).

Dove scaturisce allora la missione della famiglia? Dalla sua identità, partendo dall'estrema diversità, raggiungere la massima unità e renderla feconda per la vita e per il mondo, innervando continuamente un'energia di amore, di perdono, di accoglienza, di gratuità, di donazione di sé, fedeltà di un'intera vita. E' ancora il luogo che custodisce l'identità della comunione e il suo dinamismo. La famiglia è comunità di vita e amore e ha il suo centro vitale nell'esistenza di amore dell'uomo e della donna. Da questo amore si sviluppa e cresce ogni nuova vita. E' un cammino che promuove un progetto originario, che ci precede: nasciamo figli per giungere ad essere sposi e divenire padri e madri, un cammino che compiamo in assoluta libertà aderendo ad esso.

Claudio Bolcato ha presentato alcune slides riguardanti statistiche sulla famiglia negli ultimi decenni e la mutazione dell'assetto familiare verificatosi in forma repentina. In una società come la nostra, laddove la famiglia vive legami spezzati, percorsi impervi e interrotti, fatiche fisiche spirituali e morali, dove i mass-media vogliono far passare un nuovo messaggio culturale, una nuova ideologia discrepante con l'identità della famiglia cristiana, importante risulterà il ruolo della Chiesa nell'annunciare la verità e la ricchezza della relazione famigliare.

Una sfida continua dai tempi di don Baldo ai giorni nostri, con problematiche e situazioni sociali diverse ma con lo stesso scopo: aderire a un progetto di Dio, perché Dio è Amore ed ogni suo progetto è un progetto d'Amore.

Maria Grazia Ferrari



BACHECA

Festa dei popoli:

Venerdì 12 giugno ore 20,30: "Sogni senza frontiere"; incontro testimonianza in Sala Civica con l'associazione "Gli amici di Lem".

Sabato 13 giugno: Santa messa alle ore 18,30 e, a seguire, serata di festa nel campetto dietro la Chiesa.

Campiscuola: a Valle Dorizzo, sulle montagne bresciane.

da domenica 12 a sabato 18 luglio: elementari (3^a, 4^a e 5^a)

da sabato 18 luglio a sabato 25 luglio: medie (1^a e 2^a)

da sabato 1 a sabato 8 agosto: adolescenti (dalla terza media alla terza superiore)

Grest: lunedì 15 giugno iniziano i Grest nella nostra Unità pastorale. Si concluderanno tra il 9, 10 e 11 luglio.

Pastorale familiare

Domenica 14 giugno: giornata relax sul lago a Maguzzano con tutti i gruppi sposi aperta a tutte le famiglie.

Da sabato 8 a sabato 15 agosto: campo famiglie in Valle Aurina.

Recital scardevara : sabato **27 giugno** nel piazzale della parrocchia di Scardevara recital organizzato dai giovani.

XV Palio della Natività di Maria: per la prima volta in edizione serale. Inizio sabato 5 settembre con la messa delle 18,30 e poi a seguire i giochi presso il campo sportivo.

Consigli pastorali delle 4 parrocchie: giovedì 17 settembre ore 20,45, nel sottoc chiesa di Ronco incontro di programmazione dell'anno pastorale.

Domenica 20 settembre: siamo tutti invitati alla giornata di apertura dell'anno pastorale.

In mattinata siamo tutti invitati a partecipare all'eucarestia presso il santuario mariano di Chiampo; seguirà pranzo al sacco tutti insieme e nel pomeriggio possibilità di visita della splendida via Crucis, della nuova chiesa con i suoi bellissimi mosaici e museo con le sue interessanti sezioni dedicate alla zoologia, alla mineralogia, alla paleontologia, alla paletnologia e alla gipsoteca.



Lara Zamboni